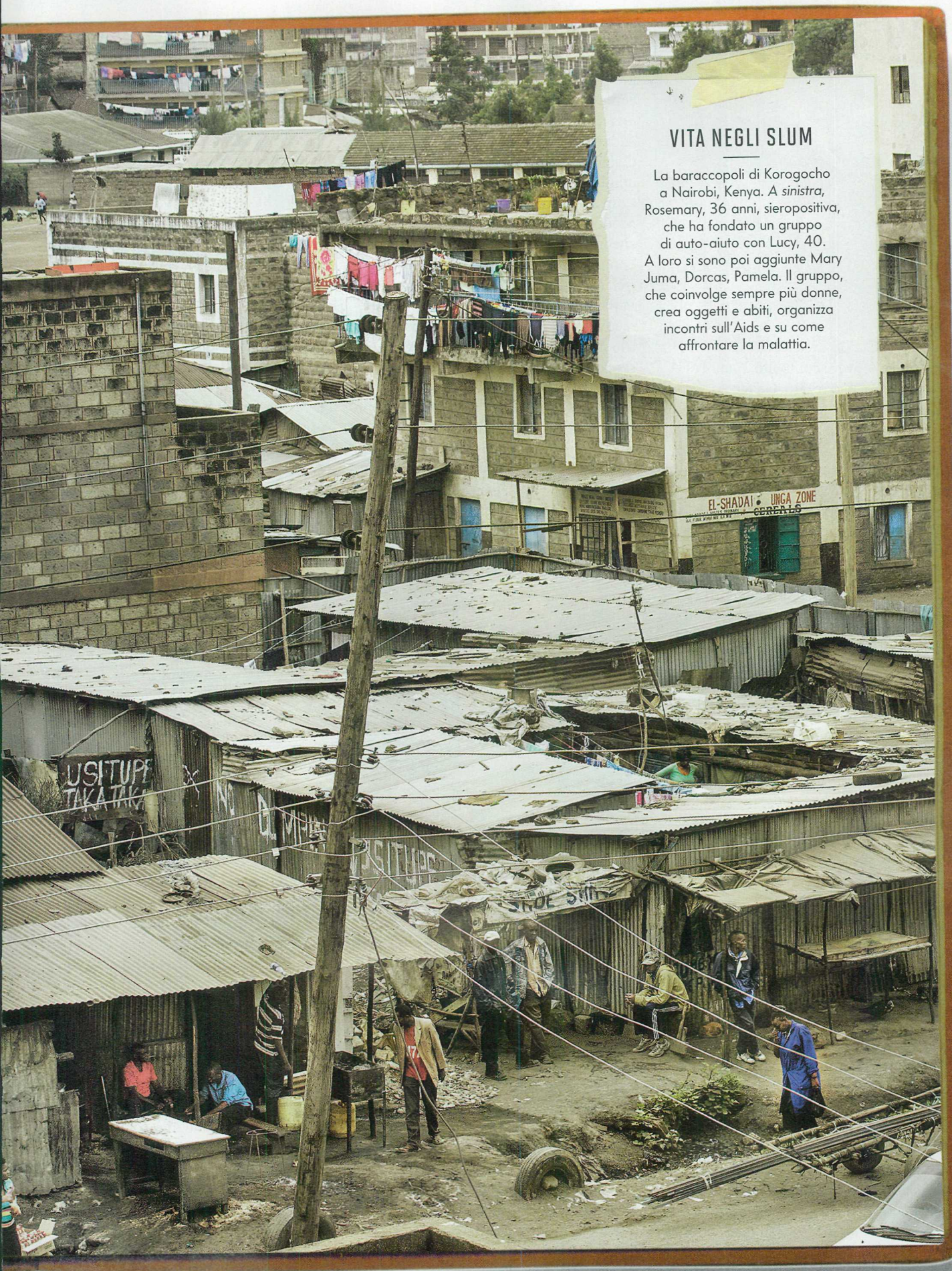
La mia sorella Africa

Quando Rosemary si era scoperta sieropositiva, il marito l'aveva abbandonata con i tre figli. Poteva essere la fine per lei. Invece, ha incontrato Lucy e insieme hanno realizzato un sogno. Fra le baracche di Nairobi fare gruppo funziona (con l'aiuto di un'amica che viene da lontano)

Testo e foto di TALITHA PURI NEGRI



VITA NEGLI SLUM

La baraccopoli di Korogocho a Nairobi, Kenya. *A sinistra,* Rosemary, 36 anni, sieropositiva, che ha fondato un gruppo di auto-aiuto con Lucy, 40. A loro si sono poi aggiunte Mary Juma, Dorcas, Pamela. Il gruppo, che coinvolge sempre più donne, crea oggetti e abiti, organizza incontri sull'Aids e su come affrontare la malattia.

ERA IL NATALE 2009, avevo compiuto 27 anni e l'Africa è stato il mio regalo. Un regalo che mi cambiò la vita. Fui travolta: dai colori dei paesaggi, gli odori che mi circondavano, i rumori del traffico incessante e della musica ritmica. Uno choc culturale. Il Kenya mi entrò dentro.

Passavo sempre più tempo a Nairobi, nella baraccopoli di Korogocho. Due milioni di persone vivono negli slum, la maggior parte in case di fango con tetti di lamiera, senz'acqua né elettricità. In alcuni di questi il tasso di sieropositività raggiunge il 60% e le persone muoiono di malattie da noi debellate da anni. Due mondi scorrono paralleli, e io – in mezzo – cercavo di amalgamare queste realtà.

Nel giugno dell'anno scorso mi ritrovai di nuovo a Korogocho, a insegnare nella scuola di *Alice For Children*, progetto di *Twins International* (*www.aliceforchildren.it*), e a vivere nel loro orfanotrofio alle porte di Nairobi. Ma non mi bastava più essere una spettatrice. Avevo cominciato a fotografare e a scrivere, per raccontare ciò che succedeva. In più, sentivo la necessità di coinvolgermi in prima persona. Fu allora che arrivò la svolta.

LA SCUOLA ERA FINITA, era una di quelle giornate bollenti, con il sole che batte sulle case di lamiera e un calore insopportabile. In auto con Erika, amica e coordinatrice dei progetti di *Twins International*, andavo a conoscere un gruppo di auto-aiuto di donne malate di Aids.

Erika mi aveva messo in guardia: la zona in cui si trovava la loro baracca-ufficio era nella parte vecchia dello slum, dove le strade sono così anguste che si può avanzare solo in fila indiana. Quelle case di fango una sull'altra, quegli sguardi di disperazione che ti spogliavano in cerca di qualcosa di valore, quella miseria così viva mi lasciarono senza parole. Guardavo davanti a me, per non mostrare il mio timore, e intanto cercavo di evitare l'acqua melmosa, tra una capanna e l'altra.

All'arrivo, mi accolsero i sorrisi di cinque donne, nei colori dei *kanga*, tipici tessuti keniani. C'era allegria in quella minuscola stanza, ripiena di ceste, orecchini e ogni prodotto tipico di questa cultura. Fu così che incontrai Rosemary e le altre quattro donne di *Tuinuke, Tuendelee, Mbele' (Arise And Prosper)*: Lucy, Mary Juma, Dorcas e Pamela. *Twins International* aiutava a commercializzare i loro prodotti e decisi di contribuire: presi un regalo per Erika, commissionai due gonne e una borsa.

ROSEMARY, FONDATRICE di questo gruppo di auto-aiuto, era arrivata dalla campagna seguendo il suo futuro marito, in cerca di una vita migliore. Le promesse di una casa e di un lavoro svanirono però presto nel nulla, lei si ritrovò a vivere due mesi dentro il compound di una delle tante chiese di Korogocho. Era arrivata nel 1996 e dopo nove anni la situazione, invece di migliorare, era peggiorata. Aveva tre bambini, e aveva contratto l'Hiv; il marito, dopo averlo scoperto, l'aveva abbandonata. Così, Rosemary si era ritrovata da sola, senza lavoro.

Nel 2005 incontrò Lucy: cresciuta a Nairobi nello slum di Mathare, un diploma al liceo, fu lei a cambiare la vita di Rosemary. La portò in una delle chiese cattoliche che distribuivano cibo per i bisognosi e dai preti Comboniani per ricevere le medicine. Poco tempo dopo, arrivarono Mary Juma, Dorcas e Pamela, e le donne iniziarono a incontrarsi una volta a settimana.

Il secondo evento decisivo per Rosemary fu nel 2008: tre anni prima aveva seguito un corso di cucito promosso dall'ong *World Vision* (*www.worldvision.org*), che le aveva regalato una macchina per cucire. Nel 2008 l'ong aveva voluto rintracciare chi aveva aiutato e si ritrovò così davanti a un gruppo di donne, e a svariate attività da loro intraprese, oltre a quella del cucito. *World Vision* decise di aiutarle a commercializzare i prodotti e finanziò corsi di addestramento, fino a sostenere nel 2013 le spese di un piccolo appartamento alle porte dello slum di Kariobangi, in una zona più sicura, per le ormai 25 signore che componevano il gruppo. Nel 2009, infatti, Rosemary e le altre avevano deciso di registrare il gruppo di auto-aiuto e di coinvolgere sempre più donne, per istruirle sull'Aids, e su come affrontare la malattia.

A DICEMBRE DELL'ANNO scorso, quando tornai a Nairobi, le trovai in un nuovo laboratorio spazioso, con vista su tutta la baraccopoli e con le loro sorridenti bambine pronte ad accogliermi in una danza di benvenuto. Fu lì che capii che avrei fatto parte anch'io di questa grande famiglia e trovai tramite Amani ya Juu (*www.amaniafrica.org*), un programma di cucito e di formazione per donne marginalizzate in Kenya, un'insegnante per accrescere le loro competenze sartoriali.

Sei mesi passano rapidamente e a giugno ero diventata parte di questo piccolo microcosmo. Una volta la settimana mi recavo nel loro ufficio e le aiutavo a seguire un po' tutto, anche se la maggior parte del tempo parlavamo, e io trascrivevo le loro storie. Come Rosemary mi disse: «Nei momenti di difficoltà mi rivolgo a Lucy», io mi sono rivolta alle mie amiche e grazie al loro sostegno potrò continuare a contribuire al lavoro di queste donne, tramite Sandra, l'insegnante che ho trovato e che rimarrà con loro fino a dicembre. Sarà poi di nuovo Natale e l'Africa sarà il mio regalo, anche per quest'anno. VF

L'AUTRICE
Talitha Puri Negri, 32 anni, fotografa impegnata nel volontariato, è figlia di Clio Goldsmith e di Carlo Puri Negri.

TEMPO DI LETTURA PREVISTO: 7 MINUTI

MICOL SABBADINI